

CAHIERS

DU CINÉMA

Laboratorio di Critica Cinematografica

LEE CHANG-DONG JESS FRANCO ANATAHAN LA RELIGIEUX

CAHIER
CINÉMA

Le grand re
de P'tit Quin



1^a Lezione

CAHIERS

DU CINÉMA

Il critico non è più il recensore, ma il filosofo di una nuova filosofia, di un nuovo modo di affrontare la lettura-visione di un testo, che sempre di più si rileva come testo nascosto, come enigma da aprire.

Edoardo Bruno*

** E. BRUNO, **L'occhio probabilmente. Un percorso poetico-politico**, Castel San Pietro Romano (RM), La Talpa Manifestolibri, 2016, p. 25.*

Critica e Analisi

- Si basano su un insieme di conoscenze e di strumenti condivisi.
- Critica:
 - È un approccio personale al testo
 - È un genere letterario
 - Deve contenere un giudizio sul testo
- Analisi:
 - È un approccio scientifico al testo
 - È necessario un forte supporto teorico
 - Deve mantenersi su un livello oggettivo rispetto al testo

Critica e Analisi

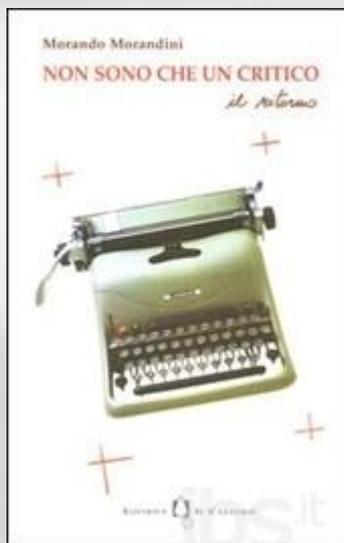
- **Scrittura critica:**

Presuppone un contesto all'interno del quale essere inserita, non ha necessità di supporto bibliografico, dovrebbe essere "immediata".

- **Scrittura analitica:**

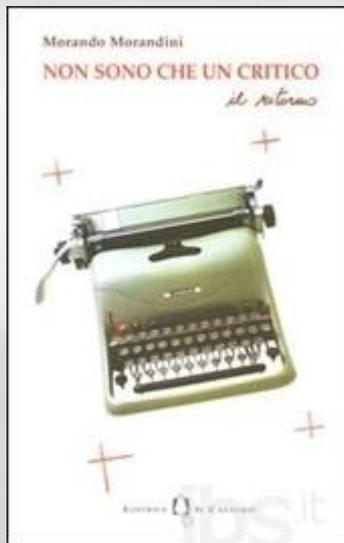
Presuppone un metodo preciso e dichiarato di approccio, deve essere supportata bibliograficamente e ben ponderata.

Il doppio decalogo di Morando Morandini 1ª parte



1. Leggere di tutto
 2. Vedere film al cinema. Rivederli anche 4 o 5 volte quando sono belli, non dimenticare che i film in TV sono solo un simulacro
 3. Scrivere sempre, tutti i giorni, prendere appunti, anche al cinema, non fidarsi della memoria, raccontare i film in 4 o 40 righe
 4. Scegliere un critico di fiducia per confrontare i giudizi
 5. Inserire il film nel suo contesto storico
 6. Conosci e ama gli attori
 7. Il cinema è sintesi o somma di molte arti
 8. La recensione è un (piccolo) genere letterario, ha le sue regole, che vanno conosciute per poterle trasgredire
 9. Meglio sbagliare per generosità che per avarizia
 10. Il critico è un parassita che vive sul lavoro altrui
- Codicillo A Ricordati che prima di tutto devi vivere*

Il doppio decalogo di Morando Morandini 2ª parte



11. Impara le lingue straniere
 12. Ricorda quello che dice Garcia Marquez nel *Generale nel suo labirinto*: “con la favola della libertà gli Stati Uniti ci ridurranno tutti in miseria”
 13. Rispetta i film di cui scrivi, ovvero “guardali 2 volte”
 14. Devi avere una cattiveria militante
 15. Lo specchio riflette la luce della candela, così è il critico per l'autore
 16. La critica per “immersione” talvolta è necessaria, senza annegare però.
 17. L'esercizio della critica, come l'arte, è frutto di una lunga pazienza.
 18. Due o tre volte l'anno un critico deve concedersi una bella dichiarazione d'odio con il cuore in mano.
 19. Davanti a un film bisogna porsi la domanda di Hofmannsthal: Ma sta nella vita?
 20. I critici devono essere sociali, non socievoli.
- Codicillo B:** Bisogna seguire un film con tutti i sensi all'erta.

La critica cinematografica: un tentativo di definizione

Aree concettuali della critica cinematografica:

1. Un testo ben preciso, con un oggetto definito (il film), con una fisionomia propria (saggio, recensione) ed una esistenza materiale (testo scritto, intervento orale o video)
2. Un insieme di testi di un certo tipo o di una classe di discorsi simili tra di loro
3. Una norma, che permette di unificare testi diversi sotto un'unica etichetta e contestualmente li distingue dagli altri tipi di testi
4. Un'istanza che spinge a produrre certe tipologie di testi ovvero la "ragione sociale" dello scritto critico
(F. CASETTI, *Per una definizione della critica cinematografica*, in *Ikon*, n°92-93-94, 1975)

La critica cinematografica: un tentativo di definizione

Aree concettuali della critica cinematografica:

1. Un testo ben preciso, con un oggetto definito (il film), con una fisionomia propria (saggio, recensione) ed una esistenza materiale (testo scritto, intervento orale o video)
2. Un insieme di testi di un certo tipo o di una classe di discorsi simili tra di loro
3. Una norma, che permette di unificare testi diversi sotto un'unica etichetta e contestualmente li distingue dagli altri tipi di testi
4. Un'istanza che spinge a produrre certe tipologie di testi ovvero la "ragione sociale" dello scritto critico

(F. CASETTI, *Per una definizione della critica cinematografica*, in *Ikon*, n°92-93-94, 1975, citato in C. BISONI, *La critica cinematografica. Metodo, storia e scrittura*, Bologna, Archetipolibri, 2006, pp. 4-5;.)

La Critica Cinematografica

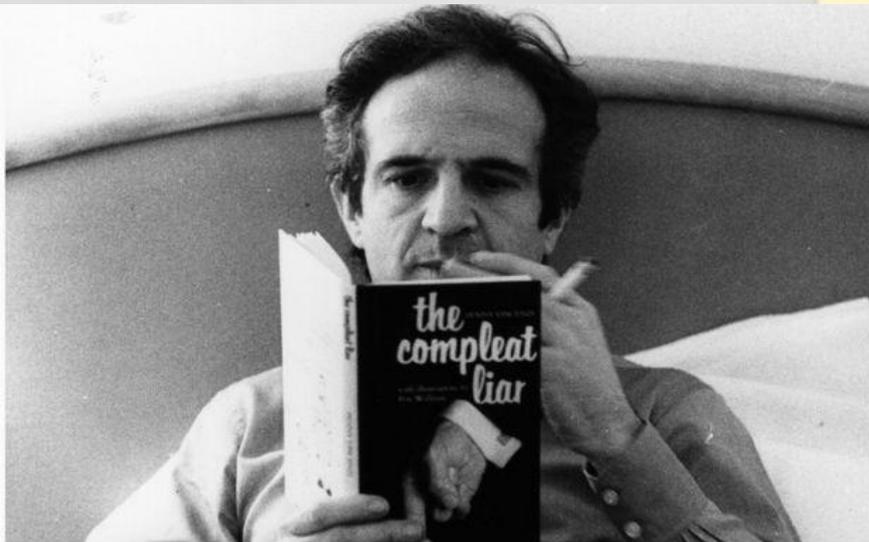
- La critica cinematografica è apparentemente “indisciplinata”
 - Non si riferisce ad un campo stabile di nozioni
 - Si lascia influenzare da diversi tipi di sapere, funziona come un *sistema di dispersione di saperi differenti*, è una “zona di passaggio”
- Accessibilità e riconoscibilità del discorso critico cinematografico



La critica cinematografica come

“sistema di dispersione” e “campo disciplinare”

Nella critica cinematografica converge tutta l'esperienza culturale ed estetica del critico.



È un *campo disciplinare* nel senso definito da Pierre Bourdieu, ovvero un sistema che non procede per rigide logiche interne, ma che ha confini labili e che si sviluppa e procede proprio grazie a questa sua “instabilità” (usato principalmente per ridefinire l’idea di scienza in senso più liquido, dinamico e corrispondente alla sua natura in continua evoluzione).

Il “campo critico” è ancora meno stabile e definibile, se non “per difetto”, rispetto ad altri campi comunque più strutturati (tipo le scienze fisiche).

(C. Bioni)

Il “campo disciplinare” di Pierre Bourdieu

Il reale è relazionale: ciò che esiste nel mondo sociale è fatto di relazioni; non interazioni o legami intersoggettivi tra agenti, ma relazioni oggettive che esistono «indipendentemente dalle coscienze e dalle volontà individuali».

*(P. BOURDIEU, *Risposte. Per un'antropologia riflessiva*, Torino, Bollati Boringhieri, 1992, p. 67)*

Il “campo disciplinare” di Pierre Bourdieu

“Il campo è una rete di relazioni oggettive (di dominio o di subordinazione) tra posizioni. Ogni posizione è oggettivamente definita in base alla sua relazione oggettiva con altre posizioni.”

(P. BOURDIEU, da *Les règles de l'art*, 1992; *Il mestiere di scienziato*, 2003; *Sul concetto di campo in sociologia*, 2010)

Il “campo disciplinare” di Pierre Bourdieu

*Penso che la cultura sia la religione del
nostro tempo*

(P. Bourdieu)

“Il campo di una disciplina è un terreno
di lotte, per dominare, modificare o
entrare nel campo stesso, è il risultato
di scontri di forza tra i vari agenti che lo
occupano.”

Ciò genera il cambiamento (anche
sociale)

La recensione

- È l'espressione più diffusa e conosciuta della critica cinematografica
- È un genere di scrittura ("pop")
- Occupa un livello intermedio tra le forme più alte di riflessione teorica sul Cinema e quelle più "basse"
- Non appartiene al registro accademico
- Presenta degli elementi riconoscibili di continuità o discontinuità tra le diverse tipologie di recensione (su quotidiano, su rivista, su rivista specializzata, in rete)
- Essendo un genere di scrittura fa riferimento a delle regole che seguono le tre fasi della retorica classica: *inventio*, *dispositio* ed *elocutio*.



La recensione:

forma, argomenti e stile

La *dispositio* ordina i contenuti del discorso.

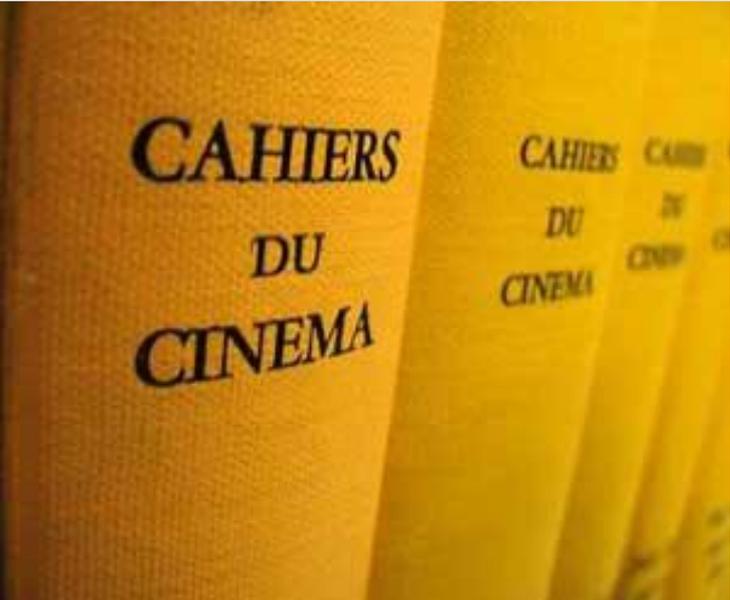
In retorica è preceduta dall'*inventio*

(raccolta degli argomenti idonei a rendere attendibile la tesi del discorso)

È seguita dall'*elocutio* (capacità di dare forma linguistica convincente alle idee)

Per comporre una recensione servono:

- Argomenti originali
- Una disposizione ben strutturata
- Uno stile piacevole e originale
- Un incipit e una conclusione efficaci.



CAHIERS
DU
CINEMA

CAHIERS DU
CINEMA

La recensione:

la griglia critica (dispositio)

- **Introduzione**

contesto, autore, notizie, curiosità relative al film:

- **Sinossi**

si riassume la trama, facendo attenzione a non svelare colpi di scena, finali o altri particolari che potrebbero disturbare il piacere della visione del film (*no spoiler*);

- **Commento critico**

si esprime e si *motiva* il giudizio sul film.

Una meritata Palma a Vincent Lindon che affronta la crisi

ROBERTO NEPOTI

LA CRISI economica e le sue ricadute sulla vita delle persone sono state affrontate nei film con un approccio, a dir poco, timido.

In Italia, generalmente, si è preferita la forma della commedia, inventando soluzioni più o meno improbabili e consolatorie. Anche il cinema di lingua francese ha preso tempo prima di rappresentare la crisi, la disoccupazione, le umiliazioni quotidiane che oggi infestano il mondo del lavoro: quando lo ha fatto, però, ha prodotto alcuni titoli importanti come *Dieu, une nuit de frères* di Dardenne. Tutti i nostri

residenti di Philippe Lioret e ora questo magnifico *La legge del mercato*, in concorso al Festival di Cannes dove Vincent Lindon ha vinto una sacrosanta Palma come miglior attore protagonista.

Cinquantenne disoccupato con responsabilità familiari (il figlio ha un handicap fisico) Thierry dura a trovare un impiego. Da mesi sostiene colloqui via Skype, talvolta umilianti e sottmessi a regole indecifrabili; ma senza risultato. Frattanto si vede costretto a mettere in vendita, per poche migliaia di euro, la casetta mobile di famiglia; neppure questo, però, è facile: anche i potenziali acquirenti sono poveri e contrattano fino all'ultimo soldo. Per rilassarsi, frequenta un corso di danza e balla, a casa, con la moglie e il loro ragazzo. Tuttavia il viso di Lindon è loquace nell'esprimere la frustrazione e lo scoramento del personaggio. Che, a un certo punto, ritroviamo - giacca e cravatta - come sorvegliante in un ipermercato. Qui sembra che Thierry abbia risolto il problema (può chiedere una piccola somma alla banca, che ora gliela concede, ha di nuovo un suo status sociale...); e invece, è proprio ora che comincia il peggio.

Costretto a occuparsi dei poveracci che rubacciano (teppistelli), ma anche vecchietti smarriti che non arrivano alla fine del mese), si trova quasi subito alle prese con un dilemma morale. Tanto più, e tanto

peggio, perché sa che le piccole trasgressioni riguardano meno il pubblico che il personale alle casse. La proprietà, infatti, vuole tagliare teste; per aggirare le regole, spia i dipendenti con le stesse telecamere di sorveglianza non aspettando altro che un passo falso di quella povera gente (buoni spesa non gettati, tessera-punti usata a proprio favore...) per poterla licenziare. E il caso, tra gli altri, di una matura cassiera di lungo corso.

Senza esagerazioni né sottolineature melodrammatiche, Stéphane Brizé racconta un'amarissima storia di declinamento

Brizé racconta un'amarissima storia di declinamento sociale attraverso un personaggio immaginario ma plausibile

sociale che tocca temi sensibili attraverso un personaggio immaginario, però rappresentato in modo da sembrare perfettamente plausibile. Un po' come la Sandra del citato *Dieu, une nuit*, alla quale rimanda la scelta finale di Thierry, presa all' insegna della dignità e del rispetto di sé. Il cinema del Dardenne è evocato non solo nei contenuti, ma anche nello stile della regia di Brizé: lunghi piani-sequenza, inquadrature ravvicinate, riprese in semi-soggettiva. Per rendere il tutto più verosimile, e crudele, il cineasta è ricorso alla macchina da presa di uno specialista del documentario, Eric Dumont, e ha circondato Lindon di un coro di attori non professionisti che interpretano più o meno se stessi.

LE REGOLE DEL MERCATO

Regia di Stéphane Brizé
Con Vincent Lindon, Karine de Mirbeck, Matthieu Schaller, Yves Dory, Xavier Mathieu

●●●●●●●●



IL REGISTA
Stéphane Brizé, classe 1966, è un regista, attore e sceneggiatore francese. Nato a Rennes, ha frequentato l'Istituto di Tecnologia all'Università, poi si è trasferito a Parigi dove ha iniziato a lavorare in tv, per poi dedicarsi al cinema

BOX OFFICE LA TOP FITE

dal 22 al 25 OTTOBRE

lo che amo solo ta

499 327 1.046,00

Hotel Transylvania 2

3 452 1.143,00

Suburra

2 436 1.037,00

Crimson Peak

499 295 701,00

Game Therapy

499 281 701,00

Esempi di griglia critica

Sentimentale
A Star is Born



Bradley Cooper & Lady Gaga c'è chimica in questa coppia

Il neoregista e attore pigmalione della popstar non solo nel remake del melò ma anche nel suo debutto carismatico nella recitazione

ALESSANDRA LEVANTESI KEZICH

Ha sbagliato Bradley Cooper a esordire nella regia con il quarto remake di un melò di ascesa e caduta, amore ed espiazione, un archetipo del cinema classico hollywoodiano? Ha osato troppo a denudare della sua iconica maschera una popstar famosa tanto per le sue hit quanto per gli atteggiamenti provocatori e lo stile stravagante? Ha fatto un passo falso Lady Gaga ad accettare - dopo un Golden Globe come attrice secondaria in *American Horror Story* - un ruolo impegnativo, mostrandosi al naturale e rivelando certe segrete fragilità?

Domande puramente retoriche, cui il botteghino Usa - dove *A Star is Born* è al secondo posto dopo *Venom* con un incasso weekend di 42 milioni di dollari - ha già dato risposta.

Aggiornata al presente, la storia dell'affermata rockstar che, intuito il potenziale di una sconosciuta musicista, la conduce alla fama mentre lui precipita in un'autodistruttiva spirale, funziona ancora? e, pur se avrebbe tratto vantaggio da qualche taglio in più e qualche novità in meno, il film non perde mai la carica emozionale assicurata gli dalla musica e dalla «chimica» fra Cooper e Lady Gaga, coppia di magnetici protagonisti.

Sulle pellicole il loro gioco di amorevole complicità è dei più accattivanti e rispecchia un altrettanto affiatato rapporto sul set. Si capisce che il neoregista si è preso cura di valorizzare la compagna, facilitando-

la recitazione con un personaggio tagliato a misura del suo straordinario carisma di donna di spettacolo; si capisce che l'artista si è abbandonata con fiducia nelle mani del suo bigliante, aiutandolo a propria volta a prodursi in credibili performance live; e va da sé che la prova di Cooper attore è perfettamente dosata tra dolcezza e maledettismo.

Peccato che in tutto questo testi solo accennato il tema di un'industria musicale colpevole di intrappolare il talento nella patinata gabbia del sicuro successo, ma lo struggente soul di Lady Gaga, quando risuona la sua vera voce, rappresenta la più efficace delle critiche. —

A STAR IS BORN

Dir. Bradley Cooper, con Lady Gaga, B. Cooper. Usa 2018

★★★★

di Maurizio Porro

Alla base delle quattro edizioni di *È nata una stella* c'è un film di Cukor del '32, *A che prezzo Hollywood?* che già metteva sul banco dei pegni amore e successo. Poi le tre famose versioni su quanto è cinico e baro il mondo dello show business (Wellmann nel '37, il capolavoro di Cukor 1954), dal cinema al rock nel '76 con la Streisand. È a questo che si rifà il neo patentato regista Bradley Cooper (doveva essere Eastwood) scoprendosi meglio come musicista, ma scavando e scavando nell'estroverta Lady Gaga insospettabili doti intimiste di attrice che avrebbero conservate.

La storia è «mors tua vita mea», declino per te e l'Oscar per me: cantante country autodistruttivo con alcol e droga scopre voce di talento mentre canta *La vie en rose* in locale

A Star Is Born

Facile morale sul successo con Cooper e Lady Gaga



Protagonisti

Lady Gaga (32 anni) e Bradley Cooper (43) in una scena di «A Star Is Born» (di cui l'attore è anche regista).

terzo remake del film musicale «È nata una stella»

per drag. Destino segnato: lei sale e lui scende, in un prolungato, alcolizzato, incontenente (135') tentativo sentimentale dal cui cappello esce infine la morale che il successo è un pugno di polvere, una bomba in tris di applausi.

Il Narciso Cooper non si nega nulla, si fa la pipì addosso agli Emmy, ma vince ai punti la figura del fratello, che bravo Sam Elliott: manca al melò intriso nel country la misura,

c'è più verità nella musica che nei dialoghi. Quel filo udibile del cuore, la bava sentimentale gemellata all'arte che legava Judy Garland a Mason, Janet Gaynor a March, è qui assente non giustificata: guida il pilota automatico hollywoodiano in quanto a commozione meglio lasciar perdere, sarà per il quinto remake.

CRITICHE RISERVATE

6

Bibliografia di approfondimento

- A. BAZIN, *Che cos'è il cinema*, Milano, Garzanti, 1999,
- A. SAINATI, M. GAUDIOSI, *Analizzare i Film*, Venezia, Marsilio, 2007,
- A. MAZZOLENI, *L'ABC del linguaggio cinematografico*, Roma, Dino Audino, 2002,
- D. BRUNI, *Il cinema trascritto*, Milano, Bulzoni, 2006,
- G. RONDOLINO, D. TOMASI, *Il manuale del film. Linguaggio, racconto, analisi*, Torino, UTET, 2018,
- P. VALENTINI, *Il sonoro nel cinema*, Venezia, Marsilio, 2007;
- C. JANDELLI, *Breve storia del divismo cinematografico*, Venezia, Marsilio, 2013;
- F. VITELLA, *Il montaggio*, Venezia, Marsilio, 2012;

Elenco dei siti e dei blog di critica

www.8-mezzo.it
www.badtaste.it
www.bestmovie.it
www.bfi.org.uk/news-opinion/sight-sound-magazine
www.bitmarna.it
www.blogitalia.it
www.cahiersducinema.com
www.cineaste.com
www.cineblog.it
www.cinebloggers.splinder.com
www.cinecriticaweb.it
www.cinecitta.com
www.cinefile.biz
www.cinefiliaritrovata.it
www.cinema-scope.com
www.cinemadelsilenzio.it
www.cinematografo.it
www.cinematographe.it
www.cinemotore.com
www.cinemotoreonline.net
www.cineradar.it
www.cineroom.sphnder.com
www.culturadigitale.com
www.daily.wired.it
www.davidbordwell.net
www.denofgeek.com
www.drammaturgia.fupress.net
www.ealcinemavaccitu.biogspot.com

www.ettettonotteonline.com
www.eyeswideciak.blogspot.com
www.fangoria.com
www.filmcritica.com
(blog:
rivistafilmmcritica.wordpress.com)
www.filmidee.it
www.film.it
www.filmparlato.com
filmup.leonardo.it
www.francescocasetti.wordpress.com
www.houssymovies.wordpress.com
ilbelcinema.com
ilciottasilvestri.blogspot.it
www.illavorosulfilm.unito.it
www.imdb.com
www.imdb.it
www.indie-eye.it
www.it.wikipedia.org
www.i40ocalci.com
www.lafuriaumana.it
www.lastampa.it
www.luigilatelli.wordpress.com
www.lungarnofirenze.it
www.metacritic.com
www.mousedoro.it
www.movieplayer.it
www.mubi.com
www.mymovies.it

www.next-tv.it
www.ninjamarketing.it
www.nocturno.it
www.onestoespietato.com
www.oreilly.com
Piaceriforti.blogspot.it
www.pointblank.it
www.rogerebert.suntimes.com
www.rottentomatoes.com
www.screenweek.it
www.secondavisione.wordpress.com
www.segnocinema.it
www.sentieriselvaggi.it
www.soloparolesparse.com
www.sonovivoenonhopiupaura.blogspot.com
www.spietati.it
www.stanzedycinema.com
www.thedailybit.net
www.tomobiki.blogspot.com
www.trovacinema.repubblica.it
www.tvtropes.org
www.twitcritics.com
www.uzak.it
www.web.mit.edu
welovecinema.it
www.wikio.it
www.zapster.it